

# QUANTE BALLE SULLE BIOMASSE



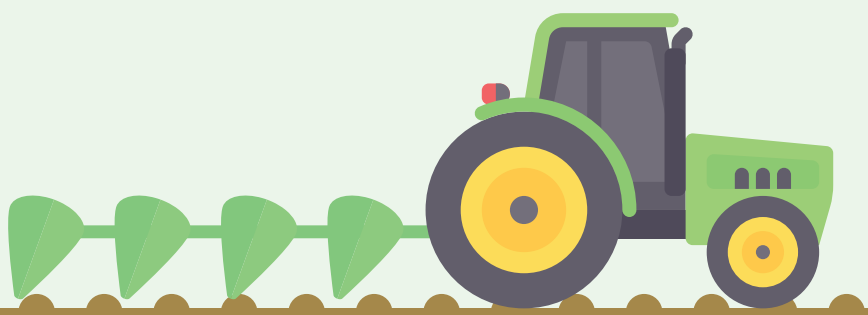
Bioenergie al rogo! Le *fake news*, si sa, nel settore energetico trovano fertile terreno. Le biomasse, in particolare, offrono un humus straordinariamente fecondo. Limitandosi alle più visibili (soprattutto sul web), le bioenergie sono state *accusate* di affamare il mondo, di snaturare il tessuto produttivo tradizionale, di far combutta coi piromani, di attentare alla salute dei boschi, di gravare sul bilancio delle famiglie per tutti i sussidi che si beccano. E ancora, di avere un impatto pressoché irrilevante sul mix energetico nazionale e sui bilanci delle imprese agricole, di fare il prestanome dei rifiuti.

Per ora manca all'appello l'aver causato l'estinzione dei dinosauri o essere l'arma segreta di un popolo alieno pronto all'invasione della Terra. Ma non si sa mai...

Meglio quindi restare con gli occhi e le orecchie bene aperti e prepararsi a replicare.

Smontare queste bufale è assai facile, non c'è neppure bisogno delle istruzioni dell'Ikea. Il problema è che i canali dove le *fake news* navigano

a vele spiegate – a partire dai social network – tendono a vivere di spot, di slogan, di “ragionamenti” compressi in meno di 140 caratteri. Motivazioni più strutturate non sono prese in considerazione. Un approccio più organico e approfondito risulta indigesto come una peperonata sorbita a mezzanotte. Abbiamo così scelto di sintetizzare in un'infografica gli elementi che permettono di *sbugiardare* le principali fake in circolazione.

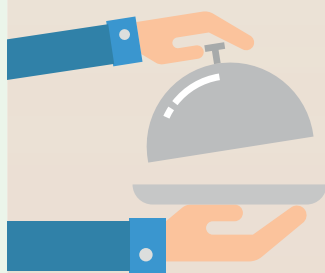


# QUANTE BALLE SULLE BIOMASSE



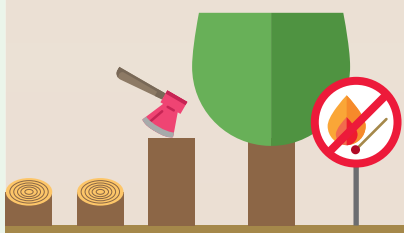
## CONFLITTO FOOD VERSUS ENERGY

Le colture energetiche sottraggono terreno alle produzioni alimentari e contribuiscono alla fame nel mondo.



## CONFLITTO ENERGY VERSUS WOOD

Per alimentare le centrali si tagliano i boschi mettendo a rischio il patrimonio forestale. Gli incendi diventano fonte di business perché vengono recuperate le piante danneggiate.



## LE CENTRALI DIVENTANO INCENERITORI

Partono con la legna... e poi iniziano a bruciare rifiuti.



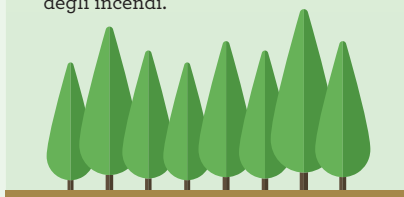
## IL PROBLEMA IN ITALIA È L'ABBANDONO DELLE TERRE COLTIVATE

Tra il 1971 e il 2010 la SAU Superficie Agricola Utilizzata è calata da quasi 18 milioni di ettari a poco meno di 13. Ogni giorno si è perso l'equivalente della superficie di 340 campi da calcio. In Italia le colture energetiche occupano solo 300 mila ettari.



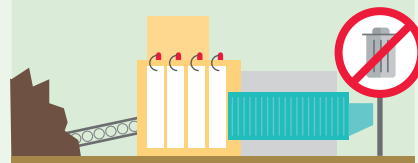
## IN MEZZO SECOLO LE FORESTE SONO RADDOPPIATE

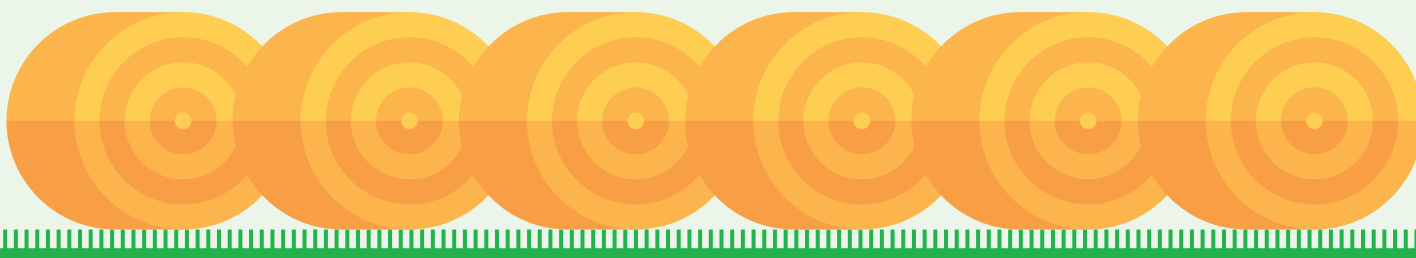
Il patrimonio forestale in Italia copre circa 11 milioni di ettari; nel 1959 erano solo 5,5 milioni. I prelievi annui di legna sono pari alla metà di quelli di Francia, Spagna e Portogallo (4 m<sup>3</sup>/ettaro/anno). L'incuria dei boschi è una delle concause degli incendi.



## NON PUÒ ESSERCI CONFUSIONE TRA COMBUSTIBILI

Per una centrale a biomassa legnosa occorrono autorizzazioni e prescrizioni distinte da quelle degli impianti che trattano rifiuti. Le tecnologie sono diverse anche a seconda della biomassa combusta.





### NON C'È ABBASTANZA MATERIA PRIMA

Se appena prende piede l'uso delle biomasse non ci sarà abbastanza materiale in Italia e dovremo importarlo dall'estero.



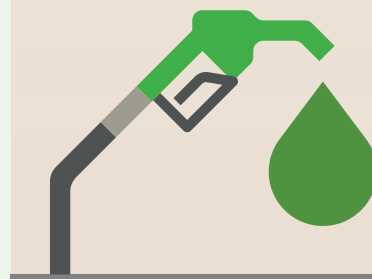
### LE BIOMASSE FANNO MALE ALLE BOLLETTE

In Italia gli incentivi alle bioenergie sarebbero tra i responsabili dei costi elevati del kWh.



### CON IL BIOGAS È FATICA SPRECATA

Il contributo che apporta ai consumi energetici nazionali è irrisorio.



### UN VERO GIACIMENTO DI ENERGIA VERDE

La maggioranza dei residui organici agricoli, agroindustriali e forestali – **circa 30 milioni di tonnellate** – oggi non è utilizzata. Il loro contenuto energetico è pari a **circa 12 milioni di tonnellate** equivalenti di petrolio (quello sì, di importazione). Senza contare i reflui zootecnici.



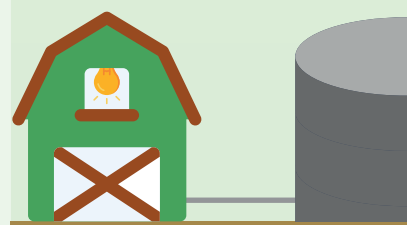
### FACCIAMO I CONTI (COI CENTESIMI)

Lo scorso anno le incentivazioni erogate dal GSE ai produttori di bioenergie (solide, liquide e gassose) hanno inciso sulla bolletta del cliente finale per circa 1,2-1,3 centesimi di euro al kWh.



### È LA GENERAZIONE DISTRIBUITA PER ECCELLENZA

Sono censiti in Italia **1.500 piccoli e medi impianti a biogas** in ambito agricolo. La potenza complessiva è di **circa 1 GW** e sono ben integrati con il contesto aziendale e territoriale.



editrice **alkes**★

Casa editrice focalizzata su energia e sviluppo sostenibile. Pubblica da 15 anni il bimestrale Nuova Energia e l'Annuario AIRU sul teleriscaldamento, cura le collane di approfondimento RSEview e Colloquia, e ha editato i final report di alcuni progetti europei.

[www.nuova-energia.com](http://www.nuova-energia.com)



Ospitato all'interno di EIMA International, è il salone di riferimento per le tecnologie destinate all'impiego di fonti energetiche d'origine agricola e forestale. Negli anni è diventato uno degli appuntamenti più qualificati per gli operatori del settore.

[www.eimaenergy.it](http://www.eimaenergy.it)

**ITABIA**

Italian Biomass Association

Associazione indipendente e senza fini di lucro, opera dal 1985 nel settore della bioenergia, con lo scopo di aggregare esperienze, promuovere ricerca e sviluppo, orientare e supportare la programmazione, assistere la nascita di iniziative territoriali.

[www.itabia.it](http://www.itabia.it)

- Il presunto conflitto tra *energy* e *food* non esiste. Ad oggi in Italia sono dedicati alle bioenergie 300 mila ettari, in molti casi in avvicendamento con colture alimentari (quindi in successione e non in alternativa), circa il 2,3 per cento della superficie agricola utile. Il vero e unico problema è l'abbandono delle terre coltivate: 5 milioni di ettari sono stati persi in 40 anni.
- La superficie forestale italiana è raddoppiata in 50 anni, passando da 5,5 a oltre 11 milioni di ettari. Il prelievo legnoso nazionale nell'ultimo decennio, di poco superiore a 8 milioni di m<sup>3</sup> annui, è nell'ordine di un quarto dell'incremento annuo, rispetto al 65 per cento della media europea.
- Proprio per lo scarso utilizzo delle risorse boschive l'Italia vive una serie di paradossi che rappresentano un *unicum* nel panorama continentale. Siamo il 2° importatore europeo di legno (dopo la UK), il 1° importatore di legno dai Balcani e dal Sud Europa, il 1° importatore mondiale di legna da ardere e di pellet ad uso residenziale, il 4° importatore mondiale di cippato. Lo sviluppo delle bioenergie potrebbe garantire una domanda (in termini di volumi e di proiezione sul lungo periodo) solida e tale da rendere più appetibile il consolidamento di una filiera di approvvigionamento di materia prima Made in Italy.
- Un bosco trascurato (e inaccessibile) è preda più appetibile per un incendio, e peggiori sono anche le conseguenze di un rogo.
- Senza *scomodare* le colture dedicate, ogni anno sono disponibili circa 30 milioni di tonnellate di biomasse ligneo-cellulosiche, senza contare i reflui zootecnici. Tradotta in emissioni, la valorizzazione di questo giacimento di energia verde permetterebbe di tagliare 20 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> fossile ogni anno.
- Le centrali a biomasse non sono inceneritori. Per una centrale a biomassa legnosa occorre un'apposita autorizzazione, e tecnologie ben distinte da quelle degli impianti che trattano rifiuti.
- Considerando il costo di incentivazione delle bioenergie a carico del GSE (anno 2017) e rapportando tale ammontare sul consumo finale nazionale, si ottiene un peso sul costo medio unitario dell'energia di circa 1,2-1,3 centesimi di euro al kWh.
- In Italia sono stati realizzati circa 1.500 impianti a biogas, ben integrati nel contesto agricolo-territoriale. La potenza complessiva è di circa 1 GW, la taglia di una unica grande centrale a gas tradizionale. I residui degli impianti a biogas (il cosiddetto digestato) non presentano problemi di smaltimento. Sono, anzi, un ottimo ammendante per restituire fertilità ai suoli agricoli.

